

IL FILO DI ARIANNA

News

IL FILO DI ARIANNA: UN PUNTO DI RIFERIMENTO PER LA COMUNITA'

LORENZO ZOLFO

Direttore responsabile de "Il filo di Arianna News"

Con immenso piacere ho accettato di dirigere il periodico di informazione "Il filo di Arianna News", tenendo a cuore quanto di buono ha fatto il mio predecessore,



Giuseppe Orlando, sempre presente ad ogni evento che si svolgeva nella cittadina a lui cara, Venosa e particolarmente sensibile verso tutti quei progetti di solidarietà sociale e di inclusione. Fin dagli anni 80, quando l'ho conosciuto, per me è stato un punto di riferimento e di aiuto. Mi auguro di saperlo sostituire, anche se sono convinto che non esistono collaboratori che possano competere con lui.

Il filo di Arianna negli anni è diventata un punto di riferimento per tutte quelle famiglie che hanno in carico una persona con disabilità o affetta da Alzheimer e non solo per la cittadina di Venosa ma anche per il circondario.

UN NUOVO INIZIO CON UNO SGUARDO AL PASSATO

GIUSY CONTE

Psicologa Psicoterapeuta - Presidente de "Il filo di Arianna Venosa"

È molto difficile per tutti noi ripartire con la redazione del Filo di Arianna News. È inutile dire che il nostro precedente direttore e amico, Giuseppe Orlando, ha lasciato un vuoto incolmabile. Per diversi mesi non siamo riusciti a lavorare su un progetto editoriale da lui tanto voluto e sostenuto perché ogni volta che provavamo a riprendere in mano il nuovo numero era come se fosse troppo presto per voltare pagina e andare avanti anche senza di lui. L'ultimo giorno che ci siamo visti è stato per la formazione degli allievi del Liceo delle scienze umane G. Fortunato di Rionero. Conducevamo insieme il seminario sulla "redazione di un giornale come strumento di inclusione sociale e mantenimento delle abilità cognitive delle persone con disabilità". Avremmo dovuto replicare il seminario con un altro gruppo di allievi il giorno dopo in cui ci ha lasciato.



La cooperativa è parte integrante della comunità e oltre ad offrire servizi di sostegno alle numerose famiglie che a lei si rivolgono, svolge un ruolo importante nella lotta al pregiudizio nei confronti della malattia di Alzheimer e delle diverse forme di disabilità attraverso le tante iniziative che organizza sul territorio per la comunità di appartenenza e i diversi progetti di integrazione e di rete che mette in campo.

Mi auguro che le istituzioni locali e non solo, pongano maggiore attenzione a realtà come queste non facendo mai venire meno il loro sostegno ma cercando ulteriori forme di sinergia e di promozione. Nel salutare con affetto i ragazzi e gli operatori della redazione del Centro Diurno Socio Educativo, auguro a loro, alle loro famiglie e a tutti i lettori del Filo di Arianna News Buon Natale e Buon Anno 2018.



È stato un trauma per tutti noi operatori e per i nostri ragazzi che lo consideravano un amico oltre che un maestro di vita. Perché lui era così, sapeva cogliere il meglio delle persone facendosi voler bene da tutti.

A distanza di mesi non c'è evento o manifestazione a Venosa in cui trovandoti a parlare con la gente comune non si senta dire "se ci fosse Peppino... Lui manca soprattutto alla gente comune, perché era "una bella persona". Sapeva descrivere la sua città con gli occhi di un amante; sapeva criticarla con l'amore severo di un padre che desidera solo veder crescere i propri figli nel modo migliore, senza la presunzione di voler giudicare dall'alto di un piedistallo. Piaceva alla gente comune semplicemente perché lui era uno di noi.

A lui vogliamo dedicare questo numero del giornale con la consapevolezza che da una prospettiva diversa continuerà ad essere ancora qui, accanto a noi, a dirci: "forza ragazzi andate avanti così perché state facendo bene". In qualità di editore ringrazio il giornalista prof. Lorenzo Zolfo per aver accettato con generosità l'incarico di Direttore del Filo di Arianna News e gli auguro di sentirsi a casa come chi lo ha preceduto.



L'INTEGRAZIONE SUL TERRITORIO ATTRAVERSO I PROGETTI DI ANIMAZIONE E INCLUSIONE SOCIALE

LA REDAZIONE

Il 1 luglio 2017 in Piazza De Matha è andato in scena lo spettacolo musicale Peter Pan che ha visto protagonisti i bambini e i ragazzi del centro diurno Il cerchio Magico e del centro socio Educativo del filo di Arianna Venosa. Con la direzione artistica della Presidente Giusy Conte e organizzativa della Presidente del Cerchio Magico Mimma Lapolla, i diversi laboratori che hanno portato alla realizzazione del musical sono stati coordinati dalla psicologa Enza Elefante in collaborazione con Anna Pomodoro, maestra d'arte, Rosalba Sileno, coreografa, Aurora Reato educatore del Filo di Arianna e Rosa De Cesare e Gianna Papagni, educatrici del Cerchio Magico. Entrambe le cooperative perseguono lo stesso obiettivo: quello di fare rete e costruire opportunità di integrazione e di inclusione per nostri ragazzi e bambini, ma soprattutto coinvolgere tutta la comunità e le istituzioni, anche attraverso serate come questa, in quello che è il nostro lavoro da anni. Purtroppo questa società ci porta sempre più ad evidenziare le differenze invece di cercare le somiglianze tra noi esseri umani. Spesso quando pensiamo alle persone con disabilità ci soffermiamo su tutto quello che non possono fare invece di pensare a tutto quello che possono fare.



Lo spettacolo vuole aiutare ognuno di noi a guardare oltre le differenze. Ancora una volta abbiamo scelto Piazza De Matha per rappresentare il frutto di questi mesi di lavoro perché ci piace definirci da sempre Artisti di strada: perché è nelle strade che si vive la vita di tutti i giorni ed è qui che possiamo vivere insieme agli altri. Vedere lavorare i nostri ragazzi e i loro bambini insieme senza alcuna difficoltà ci rende sempre più consapevoli che questa è la strada da perseguire se vogliamo davvero contribuire ad abbattere tanti pregiudizi.

Certo tutto questo non sarebbe stato possibile senza l'aiuto di altre persone, come i musicisti del complesso musicale Voragine (Armando Mongiovi, Vincenzo e Luigi Pellegrino, Massimo e Giuliano Pippa), i vocalisti Daniele Doria e Lisiana Palumbo, e alcuni componenti del Gruppo Bandistico Giuseppe Albergo Città di Venosa, Pier Paolo Pippa e Giovanni Cordino. Ci hanno sostenuto le volontarie della cooperativa il filo di Arianna, la Presidente dell'AVO Lina Cammarota e i volontari Avo. Questi mesi sono stati densi di emozioni che speriamo siano arrivati con la stessa intensità che ha toccato noi. Il nostro è stato uno spettacolo in divenire, costruito atto per atto in questa piazza. Le avventure di Peter Pan hanno affascinato intere generazioni. Il musical ispirato al romanzo di J.M. Barrie e costruito ad arte sulle canzoni di Edoardo Bennato, è stato da noi rivisitato e corretto con qualche variazione su tema.



Peter Pan, l'eterno fanciullo, sogna spesso un mondo senza più adulti e senza troppe regole da seguire: un'isola che non c'è o forse sì. Un luogo di divertimento dove tutti sono sempre in vacanza, senza compiti da fare, senza genitori e maestre che dettano le regole. Ma tutto ha un prezzo. La serata si è conclusa con la consegna di un quadro realizzato dai ragazzi del CSE alla dott.ssa Nicla Marangelli, moglie del compianto giornalista e Direttore del Filo di Arianna News, Giuseppe Orlando, a cui è stata dedicata la serata, alla presenza dell'assessore ai servizi sociali Antonella Mastrangelo.



LA FESTA DEI NONNI ANIMATA DAI RAGAZZI DEL CSE

GIOVANNA SIMONETTI
Educatrice del CSE

Il 2 ottobre, festa degli angeli custodi, è da diversi anni dedicata ai nonni. Ai nostri gruppi appartamento, che accolgono trenta nonni “speciali” affetti per lo più da Alzheimer abbiamo pensato di festeggiarli con “pensieri, parole e musica”. Una serata di animazione che ha coinvolto i volontari AVO di Venosa, che da diversi anni collaborano con la cooperativa, i familiari e diversi cittadini. All’insegna dell’integrazione tra servizi, i ragazzi del Centro diurno per persone con disabilità, gestito dalla medesima cooperativa, hanno animato la serata con la lettura e la drammatizzazione di poesie e pensieri dedicati ai nonni. Uno spazio in cui si è dimostrato ancora una volta come la disabilità può essere una risorsa per gli altri. La parte musicale della serata, invece, è stata affidata al talentuoso musicista Mimmo Cavallo, che con la sua musica appassionata e struggente e con la sua fisarmonica ha coinvolto e commosso tutta la platea. Adriano Celentano cantava “l’emozione non ha voce”: da noi l’emozione ha avuto la voce di tutti quei figli e nipoti residenti all’estero o nel nord Italia per motivi di studio o lavorativi, che attraverso la proiezione di un video hanno fatto sentire la loro vicinanza a quei nonni che per tanti anni si sono occupati di loro. Per l’èquipe multidisciplinare del Filo di Arianna è fondamentale garantire sempre la centralità della persona nella cura e nell’assistenza, garantendogli soprattutto il benessere psico-fisico che può derivare da un’attenzione costante al suo bisogno di autonomia e socializzazione, valorizzando la persona che è stata e non quella che è diventata a causa della malattia e mantenendo e valorizzando quei legami forti con la famiglia e la comunità di appartenenza. E tutto questo si può garantire anche attraverso iniziative come questa.



I RAGAZZI DEL CSE PROTAGONISTI ALLA MANIFESTAZIONE BORGO D'AUTORE

LA REDAZIONE

Il 2 giugno 2017 si è tenuto presso la cittadina di Orazio il Festival del Libro “Borgo d’Autore”. I ragazzi del CSE hanno contribuito all’animazione con la Baby dance, il Trucca bimbi e il Teatro dei Burattini, raccontando le storie di Peppa Pig facendo divertire tanti bambini.



VIAGGIANDO SI IMPARA

ENZA ELEFANTE

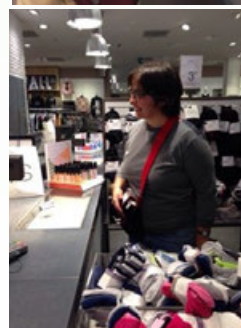
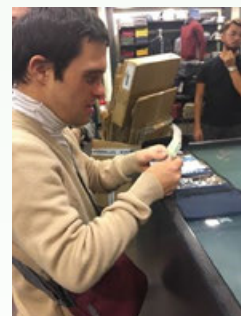
Psicologa del CSE - Esperta in Psicodiagnostica

“Il mondo è un libro e quelli che non viaggiano ne leggono solo una pagina”

Sant'Agostino già nel IV secolo sottolineò l'importanza di viaggiare. Viaggiare per esempio per esplorare nuovi luoghi, conoscere nuove culture, apprendere nuovi modi di pensare, provare nuove emozioni, sperimentare la propria capacità di adattamento. Per questo il Centro Socio Educativo per persone con disabilità de “Il Filo di Arianna Venosa” periodicamente organizza delle gite per dare la possibilità ai ragazzi non solo di leggere più pagine di questo meraviglioso libro chiamato mondo, ma anche di sperimentarsi e accrescere il proprio grado di autonomia. Lavorare per raggiungere quest'ultimo obiettivo per noi è molto importante, in quanto una persona con disabilità ha due tipi di ostacoli: le difficoltà legate al suo deficit e i comportamenti protettivi e assistenziali da parte dell'ambiente circostante. Quest'ultimi si sono rivelati utili a breve termine, in quanto aiutano il ragazzo a svolgere una determinata azione nel presente, ma a lungo termine interferiscono con il proprio grado di autonomia potenziale limitando l'acquisizione di indipendenza. Pertanto è molto importante stimolare le abilità residue del ragazzo e non sostituirsi ad esso. Il 12 ottobre 2017 è stata la volta della gita a Foggia, la cui prima tappa è stata la visita del Santuario della Madonna Incoronata e la seconda è stata il pranzo e lo shopping presso il centro commerciale. Appena varcata l'area recintata della Basilica, di cui il Santuario è il centro, abbiamo avvertito la quiete e la pace. Subito l'attenzione dei ragazzi è stata catturata dall'imponenza del campanile alto 57 metri e circondato dalle opere del Santuario, della Parrocchia e del Padri Orionini. Entrati nel Santuario i ragazzi, con particolar interesse, hanno letto le preghiere affisse lungo il percorso che porta alla Cappella dell'Unzione, dove si sono uniti con fede e devozione la fronte con l'olio benedetto prima di salire a venerare la Statua della Madonna.



Senza accorgersene è arrivata l'ora di pranzo, eh sì, perché quando si sta bene il tempo vola. Ed eccoci diretti verso la seconda tappa della nostra gita, il cui obiettivo principale è stato quello di stimolare l'autonomia dei nostri ragazzi. Ciascuno, con l'aiuto degli educatori, ha svolto con gioia ed entusiasmo i compiti assegnati: ordinare il pranzo, scegliere l'oggetto da acquistare presso il negozio e pagarlo alla cassa. Sulla via del ritorno era evidente la gioia provata da ognuno di loro per la giornata trascorsa e la soddisfazione per aver fatto in prima persona gli acquisti. Certo, perché, se adeguatamente stimolati, loro possono fare molto di più di quello che pensano!



LE ATTIVITA' DEL CSE: INTERVISTA AL NOSTRO ISTRUTTORE DI ATTIVITA' MOTORIA ALDO FINIZIO

LA REDAZIONE

Come ogni anno, con l'apertura del CSE si ha la ripresa delle attività. Anche quest'anno la programmazione prevede sia attività manuali che motorie senza tralasciare quelle cognitive riuscendo così a lavorare sulla Persona nella sua totalità. *"Mens sana in corpore sano"* per noi non è solo un motto ma un vero e proprio principio cardine a cui fare riferimento nella scelta delle attività da proporre ai ragazzi. Il benessere psicofisico dei nostri utenti è uno degli obiettivi del nostro centro e per realizzarlo ci affidiamo ad un'équipe multidisciplinare che attraverso le competenze di ogni operatore cerca di stimolare le abilità di tutti. E così attraverso il laboratorio di Arte affidato alla maestra d'arte Anna Pomodoro vengono stimulate la manualità fine, la coordinazione oculo manuale, la capacità di creare. Attraverso il laboratorio cognitivo si cerca di lavorare sul mantenimento delle abilità di scrittura, lettura, fabulazione, sceneggiatura ma si lavora anche sulla memoria e sul ricordo. E infine attraverso le attività di ginnastica dolce e tiro con l'arco con il maestro Giovanni Lasalvia lavoriamo sul nostro corpo. Quest'anno a farci da istruttore c'è il nostro caro Aldo che per i nostri ragazzi è un vero punto di riferimento. Con lui tutta l'attività si svolge a ritmo di musica e prevale una dimensione ludica che rende l'attività piacevole e alla portata di tutti. Il fatto che lui sia presente in struttura anche oltre il giorno di attività permette ai nostri ragazzi di rapportarsi a lui chiedendo anche consigli sull'alimentazione e stili di vita. Abbiamo provato a conoscerlo meglio nella sua veste di istruttore attraverso un'intervista.



Da quanti anni fai l'istruttore di attività motoria?

Da tanto tempo. La prima lezione risale al 1987 e fu una lezione di attività motoria nell'esercito.

Dove eserciti la tua professione?

Attualmente svolgo l'attività da Gymplanet Venosa

Dove ti sei formato?

Ho fatto numerosi corsi nei CAS (Centri di Avviamento allo Sport) del CONI e dei corsi come istruttore di fitness, step, aerobica, fitbox e judo.

Com'è nata la passione per l'attività fisica?

Da ragazzino, avevo una grande passione per la corsa, che ho coltivato con il vostro istruttore di tiro con l'arco Giovanni Lasalvia e per le arti marziali. Poi questa passione si è trasformata in lavoro..

Ti piace fare l'istruttore di attività motorie con noi?

Dipende! Con voi ragazzi sì, con gli operatori un po' meno (dice sorridendo)

Quante ore al giorno dedichi all'attività fisica?

Un ora al giorno circa

Quando ci proponi di usare la palla durante l'attività lo fai solo per farci divertire o ci sono anche altri motivi?

Attraverso il gioco della palla alleniamo il corpo e stimoliamo la mente. Per un corretto uso di essa dobbiamo avere una buona percezione delle parti del nostro corpo, dobbiamo avere i riflessi pronti e riuscire a distinguere la destra dalla sinistra. Quindi ci divertiamo e senza che ce ne rendiamo conto lavoriamo sia sul corpo che sulle facoltà della nostra mente.

Ci parli dell'importanza dell'alimentazione?

Certo, chi svolge attività fisica deve avere un'alimentazione corretta. Tutti devono avere un corretto stile di vita adatto al proprio fisico e alle attività che svolge. Eccedere nel consumo di alcuni cibi o bevande può essere dannoso per il nostro corpo. Quando ci alleniamo dobbiamo essere in sintonia con il nostro corpo e con ciò che facciamo.



IL MODO PIÙ BELLO PER DIRE "TI AMO"

ILEANA SINISI

Psicologa dei Gruppi Appartamento

Ci sono tanti modi per dire "Ti Amo": dai piccoli gesti quotidiani, fino alle dichiarazioni più plateali. I grandi scrittori di un tempo, come John Keats, scrivevano lunghe lettere per esprimere il loro amore alla propria amata. Ognuno ha il suo modo. Ma c'è un modo, mascherato e ricco di significato, per dire "ti amo" che solo le mamme e le nonne conoscono; è una frase che ci sentiamo dire tutti i giorni e che ci fa sentire che qualcuno si preoccupa di noi e della nostra vita. Non lo apprezziamo abbastanza e, a volte, rimproveriamo chi la pronuncia perché la ripete ad ogni occasione. Avete capito di cosa si tratta? Parlo del famoso tormentone "HAI MANGIATO?". Sì! Perché chi mangia, chi ha appetito, sta bene: è felice ed in salute. Il cibo è nutrimento, è ciò che ci fa crescere e fa stare bene. A volte ci consola se siamo giù di morale e ci coccola quando abbiamo bisogno di affetto. Il cibo è Amore e cucinarlo per i propri figli e i propri nipoti equivale a dire "ti amo, e con questo piatto mi sto prendendo cura di te". Ecco il perché di un laboratorio interamente dedicato alla cucina, da praticare con persone affette da Alzheimer!



Quando tutto il resto del mondo dice che un paziente colpito da questa malattia non è più in grado di ricordare e di Amare, noi creiamo uno spazio in cui sono possibili entrambe le cose: RICORDARE ricette, tradizioni e aneddoti significativi legati ad un piatto e RIVIVERE EMOZIONI lontane, ma sempre presenti, e AMARE, cucinando in prima persona, e con le proprie mani, la pizza o i biscotti, o qualunque altra cosa, da offrire con orgoglio e trepidazione a chi si ama, quando ci si incontra! Ed è incredibile l'effetto che questa attività ha sulle persone e la semplicità e spontaneità con cui viene praticata. Basta iniziare e tutto viene da sé: ricordi, gesti, lacrime e sorrisi di gioia.. ogni cosa è legata all'altra e tutto viene alla luce senza sforzo e con effetti positivi per chi partecipa. Niente più rabbia, paura o confusione! Niente stress! Tutto torna ad essere semplice e FAMILIARE come un tempo, come quando la famiglia si riuniva in cucina per pranzare o cenare insieme dopo una giornata di lavoro, come quando la tavola e il buon cibo costituivano un momento di incontro e di scambio di esperienze ed emozioni. Grazie ai nostri angeli volontari, Pompea, Teresa, Angelina e Lilla possiamo rendere possibile tutto questo, ogni martedì: sono loro, coordinate da noi psicologhe ed educatrici,

a stimolare in prima persona gli anziani, perché sono loro che tramandano, con pazienza e Amore, le tradizioni di un tempo portandole fino a noi. Loro portano sorrisi, mani sapienti ed esperte, ricette ed insieme agli anziani percorrono un viaggio nei luoghi della memoria, aprendo il sipario su ciò che sembrava dimenticato, ma che resta lì pronto a tornare in scena appena le luci si accendono.

IL SERVIZIO CIVILE NAZIONALE: UN'ESPERIENZA DA CONDIVIDERE

AURORA REATO

Educatrice dei Gruppi Appartamento

Nell'ottobre del 2016 ho intrapreso un percorso con il Servizio Civile Nazionale che mi ha permesso una crescita sia a livello formativo che a livello umano. Il progetto per cui ho lavorato era intitolato *Diversamente Adulti*. L'ente proponente del progetto è stato CONF-COOPERATIVE – CONFEDERAZIONE COOPERATIVE ITALIANE, la principale organizzazione giuridicamente riconosciuta di rappresentanza, tutela e assistenza del movimento cooperativo delle imprese italiane. Il progetto *Diversamente Adulti* si caratterizzava quale intervento di miglioramento e innalzamento della qualità dei servizi socio assistenziali per persone anziane della Regione Basilicata. Educazione, cooperazione e solidarietà sono state le parole chiave di quest'esperienza. Il mio servizio era distribuito per 30 ore settimanali presso i "Gruppi Appartamento per la Terza Età e l'Alzheimer Il Filo di Arianna", una cooperativa sociale che ha attivato un servizio residenziale e semiresidenziale per gli anziani con demenze come l'Alzheimer. Quando sono arrivata ai Gruppi Appartamento ero una persona diversa rispetto a ciò che sono ora. Non sapevo se sarei riuscita a resistere tra gli anziani, con demenza, nella confusione e nelle ripetitive domande.



Inizialmente mi sentivo un po' impacciata, non sapevo come gestire me stessa in quell'ambiente e tanto meno se sarei stata in grado di soddisfare le loro esigenze. Forse anch'io, come una bella fetta di persone nel mondo, vivevo nel pregiudizio e nel rifiuto di questa età. In realtà, solo dopo pochi giorni, ho capito l'importanza del rispetto e dell'amore che ognuno di noi deve dare a queste persone. Gli anziani sono le pietre preziose della società, della nostra vita. Grazie quindi, alle giornate di formazione condotta dalla Presidente del Filo di Arianna, la Psicologa - Psicoterapeuta Giusy Conte, ho potuto iniziare a concretizzare le conoscenze, applicarle sul campo e scoprire nuovi metodi di approccio verso la malattia e verso le persone affette da questa.

L'organizzazione della struttura fa riferimento ad un modello non farmacologico per l'Alzheimer, il modello Gentlecare, il quale è un approccio protesico di cura e assistenza della persona anziana. Le protesi per la cura dell'utente siamo noi, quindi le persone, l'ambiente circostante e le attività. Le attività vengono svolte quotidianamente per far sì che l'anziano non si annoi ma che si animi facendo decadere il meno possibile le sue abilità cognitive, ad esempio attraverso il laboratorio di cucina, il laboratorio musicale, il laboratorio cognitivo, di arte terapia e della fiaba animata. Sono particolarmente legata al laboratorio della fiaba animata perché mi ha reso protagonista della sua gestione e perché per me è uno strumento per ricordare, per divertirsi e per rilassarsi tornando un po' bambini, entrando in mondi fantastici su cui poter ancora evocare mondi immaginari o ricordare storie popolari del passato!



Entrare nel mondo degli anziani non è semplice, bisogna farlo in punta di piedi, attraverso una giusta comunicazione e l'empatia per sintonizzarci con loro. Ci piacerebbe da anziani, essere lasciati in disparte senza considerazione, sostegno e soprattutto senza amore? Sono rimasta così implicata e affascinata da questo mondo che avevo deciso di basare la mia tesi di laurea proprio su quest'argomento, sulle competenze che l'educatore deve avere nei confronti dell'età senile e, naturalmente, questo traguardo raggiunto, ho voluto festeggiarlo nei Gruppi Appartamento con gli operatori ma soprattutto con i protagonisti di quest'ultimo anno trascorso della mia vita, con i miei nonnini! "Il futuro appartiene a coloro che credono alla bellezza dei loro sogni", come disse Eleanor Roosevelt.

I miei sogni per quest'anno si sono avverati; mi sono laureata e dall'esperienza di servizio civile è nata una proposta di lavoro qui, al Filo di Arianna, a cui vorrei dire un grande grazie!

IL FAMILY DAY AI GRUPPI APPARTAMENTO

GIUSY CONTE

Le giornate dedicate alla famiglia presso i nostri gruppi appartamento sono diventate ormai una consuetudine. La condivisione di alcune iniziative come le serate di animazione musicale, quelle danzanti, le feste a tema o i compleanni, spostano l'attenzione dell'anziano e del suo familiare dalla malattia alla persona e al suo desiderio di condurre una vita normale nonostante tutto. La comunità, insieme alle famiglie, diventa partner fondamentale delle attività di animazione e di inclusione sociale e contribuisce di fatto al progetto riabilitativo di ogni anziano. Dopo le serate estive musicali e danzanti con il gruppo Gli amici della notte e con la vocalist Giusy Cavallo, dopo la Festa dei nonni, nel mese di ottobre è stata la volta della Festa della castagna che ha avuto i sapori e i colori dell'autunno con la grigliata di carne, le caldarroste e il vino novello. L'iniziativa era la conclusione di un progetto iniziato a settembre che ha visto il coinvolgimento di alcuni familiari, oltre che dei



volontari, nella realizzazione dei dolci tipici locali e nel recupero delle tradizioni legate alla stagione in corso. Il family day, oltre a creare situazioni piacevoli per gli stessi anziani, rinforzano i legami tra familiari, creando di fatto un gruppo di mutuo aiuto e di sostegno reciproco. Le iniziative aperte alla famiglia relative al periodo autunnale si sono concluse il 6 novembre con la celebrazione di una Santa Messa per la commemorazione dei defunti, a cura del Parroco del Sacro Cuore, Don Giuseppe accompagnato dal coro e da numerosi operatori parrocchiali. Successivamente si sono avviate una serie di iniziative in preparazione delle festività natalizie, come la Pettolata per la vigilia dell'Immacolata curata dalle nostre insostituibili volontarie, un meraviglioso Concerto di S. Lucia a cura della corale del Sacro Cuore, la messa in preparazione del Natale e la Tombolata a premi animata dai ragazzi del Liceo Classico e Scientifico dell'I.C. Orazio Flacco di Venosa e dai ragazzi del CSE.





IL NATALE È ALLE PORTE E NOI CI PREPARIAMO COSÌ

ROSALBA SILENO
OSS dei Gruppi Appartamento

Il Natale si avvicina e anche quest'anno abbiamo sentito il desiderio di offrire qualcosa agli altri realizzato da noi operatori e dai nostri nonni. Il laboratorio di attività manuali ed espressive fa parte delle tante attività che la struttura realizza nel pomeriggio, al fine di impegnare gli anziani in attività piacevoli che vadano a stimolare le abilità fini-motorie e cognitive. Organizzare dei laboratori nel pomeriggio aiuta a superare quei disturbi comportamentali che nelle persone affette da Alzheimer si acquisiscono all'imbrunire a causa della sindrome del tramonto. Impegnandoli in attività per loro piacevoli e rilassanti si evita di utilizzare forme di contenimento anche farmacologico.

L'aspetto più emozionante di questo periodo per noi operatori è stato quello di ritrovarsi ad addobbare l'albero, a preparare il presepe o i nostri doni non solo insieme ai nonni ma anche insieme ai loro familiari. Donare è il gesto più bello che ognuno di noi possa fare e i nostri nonni ci hanno insegnato che dare senza aspettare di ricevere qualcosa in cambio è ciò che ci rende delle persone migliori. Il nostro lavoro ci consente di ricevere tanti insegnamenti di vita da persone speciali che possono ancora dare tanto e aiutarci ad essere migliori. A loro va il nostro grazie.



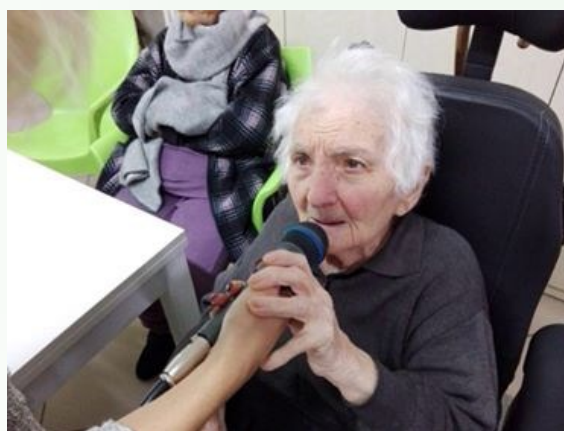
LA MUSICA E' VITA

STAFF PSICOEDUCATIVO DEI GRUPPI APPARTAMENTO

Ognuno di noi porta con sé le note e le parole della ninna nanna cantata dalla sua mamma, trasmettendola da generazione in generazione. Sin dalla nascita il nostro cuore batte a ritmo di musica. I momenti più belli o quelli più tristi della nostra vita sono associati ad una canzone ed ogni volta che risentiremo quella melodia, le emozioni legate a quel ricordo ritorneranno prepotentemente. Ogni qual volta che con i nostri anziani intoniamo la canzone "Mamma", ad esempio, le parole affiorano alla memoria di tutti riempiendo di gioia e di ricordi legati alla loro infanzia i loro cuori.



Ogni volta che si inizia a cantare, come per magia tutto cambia: chi era perso in un tempo lontano ritorna nel presente, chi era agitato si tranquillizza, chi era triste inizia a sorridere e tutti iniziano a muoversi a tempo di musica o a portare il ritmo con le mani. Per questo, vedendo gli effetti terapeutici della musica sui nostri anziani, abbiamo iniziato a strutturare un laboratorio musicale una volta a settimana, condotto da volontari cultori della musica come Pasquale Frisina o Giusy Cavallo sotto la guida dello staff psico-educativo. Il laboratorio musicale ha visto nel tempo la partecipazione degli allievi del Liceo delle Scienze Umane di Rionero e del Liceo classico e scientifico di Venosa, dei volontari come Antonio, Pompea, Lilla, Angelina e Teresa. Ma cosa ancor più bella, negli ultimi mesi anche i familiari hanno iniziato ad avere un ruolo attivo conducendo loro stessi il laboratorio sotto la nostra guida. Ma la musica da noi è anche quella da ascolto, grazie ai concerti che altri pezzi della nostra comunità hanno offerto nel tempo ai nostri anziani, come la corale della Parrocchia Sacro Cuore, il Gruppo Musicale Gli amici della notte o Mimmo Cavallo. Ci auguriamo di ampliare le collaborazioni in campo musicale perché la musica è vita e finché c'è vita, noi canteremo insieme.



L'AVO SI PROIETTA SUL TERRITORIO: L'ESPERIENZA DI INTEGRAZIONE CON IL FILO DI ARIANNA

MARIA CARMELA CAMMAROTA
Volontaria ed ex Presidente AVO Venosa

Dopo venti anni di assistenza agli ammalati, l'Associazione Volontari Ospedalieri (A.V.O.), si è trovata di fronte ad un panorama sanitario completamente mutato. Non solo per la razionalizzazione sanitaria che ha coinvolto l'Ospedale "S. Francesco" di Venosa che da Ospedale multifunzionale è stato destinato alla Geriatria con le specializzazioni conseguenti: Fisioterapia e Lungodegenza, ma anche perché nel corso di questi anni è mutato radicalmente il concetto di malattia, sostituito da quello più onnicomprensivo di Salute, più confacente a considerare la persona nella sua integralità. Merito di questo approccio culturale alla malattia e all'ammalato, credo sia stato merito anche dell'AVO, a livello nazionale, che ha posto in risalto, attraverso l'opera quotidiana dei suoi volontari, la necessità di compensare i disagi e le

difficoltà dei ricoverati con una presenza amica, pronta ad ascoltare e a dare conforto. In sostanza si è trattato di Umanizzare l'Ospedale, spostando il centro di attenzione dalla malattia all'ammalato, senza per questo venir meno alle reciproche competenze: medici e personale sanitario da una parte e volontari dall'altra, ma operando in sintonia ed in uno spirito di reciproca collaborazione e integrazione. Se dunque è mutato il panorama sanitario locale ed è cambiato l'approccio alla malattia, anche l'AVO ha dovuto fare i conti con questa nuova realtà. Per questa ragione, in conformità con i principi ispiratori della Associazione, che prefigurano i volontari come portatori di conforto e di speranza, l'AVO di Venosa ha deciso di allargare i confini dei suoi interventi, non limitando la sua attività esclusivamente all'interno dell'Ospedale in cui continua ad operare, ad altre realtà simili ed affini che sono presenti nel territorio comunale. E' stato possibile in questo modo radicare l'esperienza del volontariato in ambiti diversi, dando nuova linfa e nuove motivazioni ai volontari, che hanno dovuto conoscere e confrontarsi con esperienze e situazioni nuove. Da circa tre anni l'Associazione Avo di Venosa ha stipulato una convenzione con "Il filo d'Arianna", cooperativa sociale che si occupa sia di ragazzi con disabilità, che di anziani ospitati in una casa alloggio.





Superato l'impatto iniziale di conoscenza e di adattamento, i soci hanno potuto arricchire le loro esperienze e le loro conoscenze, coadiuvate in modo competente dalla responsabile dott.ssa Giusy Conte e dall'équipe socio-psico-pedagogica. Da persone ospedalizzate, con le limitazioni che questa situazione comporta, i soci si sono trovati ad agire in ambienti che puntano a ricostruire un tessuto domestico e familiare, in cui le persone interessate possano ritrovare stimoli e voglia di vivere. Così avviene nei confronti dei ragazzi affetti da disabilità. Gli interventi messi in atto nei loro confronti puntano a valorizzare le capacità individuali, in un ambiente di scambio reciproco di esperienza e di affetti. Il tempo trascorso in loro compagnia si rivela un tempo vivo, ricco di soddisfazioni in cui la diversità si rivela come arricchimento reciproco. Lo stesso vale per gli anziani. L'ambiente familiare che è stato costituito, il più vicino possibile alla loro esperienza di vita li rende meno abulici e la presenza del personale della Cooperativa e dei volontari AVO li spinge ad aprirsi a socializzare le loro esperienze di vita ed a sentirsi meno soli ed abbandonati. Cosa che viene realizzata attraverso diversi laboratori in cui gli "assistiti" agiscono da protagonisti in quanto tutto parte dai loro ricordi, dalle loro esperienze e dalle loro competenze. Dopo questi anni trascorsi all'interno della Cooperativa "Il filo d'Arianna", posso affermare con convinzione che tutti i soci AVO si sono rafforzati nelle loro convinzioni e nelle loro motivazioni. Essere presenti dovunque ci sia solitudine e abbandono, (e la società attuale ahimè,

presenta sempre più frequentemente lo sfilacciamento di legami sociali), soddisfa non solamente un bisogno sociale di solidarietà, in cui lo Stato è carente, ma anche il bisogno di sentirsi utili agli altri perché tutti percorriamo la stessa avventura umana.

L'AVO FESTEGGIA VENTICINQUE ANNI DI ATTIVITA'

LORENZO ZOLFO

Il 30 settembre presso l'aula magna dell'I.I.S.S. Quinto Orazio Flacco di Venosa si è svolta la manifestazione per il venticinquennale dell'AVO di Venosa con la collaborazione della Cooperativa sociale Il Filo di Arianna e con un ospite d'eccezione Marcello D'Amelio, medico di fama internazionale, originario di Montemilone ed ex studente del Liceo Classico oraziano. Oggi D'Amelio è a capo di un'équipe medica, presso il campus Biomedico di Roma, che ha ottenuto risultati importanti nell'ambito della ricerca sull'Alzheimer. Tante le persone presenti. Tra gli altri il vescovo emerito don Rocco Talucci, le Presidenti Avo di Rionero, Melfi, Lagonegro e i soci, i consiglieri regionali Carmine Castelgrande e Gianni Leggieri. A coordinare i lavori Giusy Conte, presidente del "Filo di Arianna" che si occupa della Terza Età e l'Alzheimer. A portare i saluti, la dirigente scolastica del Quinto Orazio Flacco, Mimma Carlo Magno, il Presidente del Consiglio Regionale Francesco Mollica e Carmela Sinisi, Assessore alla cultura del comune di Venosa. La dott.ssa Conte nel suo intervento di apertura ha sottolineato l'importanza del fare rete sul territorio e della collaborazione che lega le due realtà da diversi anni: l'AVO e il Filo di Arianna. Entrambe condividono la stessa mission: la centralità e il benessere della persona di cui si prendono cura. La Presidente Avo di Venosa, Lina Cammarota, ha descritto l'impegno di questa associazione: "il



volontariato serve a dare quel calore umano e maggiore vicinanza al paziente. In un anno abbiamo dato 4200 ore di sostegno a questi ammalati, sia in strutture ospedaliere, che in quelle private. In 25 anni si sono avvicendati centinaia di volontari". La presidente regionale Avo, Natalia Lucia ha ricordato il ruolo sociale di questa associazione: "portatori di gioia che seminano speranza. Sono profeti di una umanità diversa, accolgono il mistero degli altri, promuovendo il servizio del bene comune". Molto emozionante l'intervento della Professoressa Rosa Torciano, preside emerita del Liceo Classico di Venosa proprio quando era studente Marcello D'Amelio: "Non lo vedevo da 25 anni, non accade spesso che un ex alunno torni nella scuola dove ha studiato, in qualità di docente universitario. La scuola non è quella che ricicla il sapere, ma è quella che apre la mente, è quella dei buoni maestri. Marcello ne ha fatto tesoro". Il Professor D'Amelio durante la conferenza ha evidenziato i risultati della ricerca che ha portato all'identificazione di un'area del cervello fino ad ora inesplorata, interessata dalla malattia. Ha ribadito nel suo intervento che l'esordio della malattia è piuttosto subdolo ed è difficile da diagnosticare. Le terapie di oggi curano solo alcuni sintomi della malattia.

Attualmente non ci sono farmaci che la rallentano ma dallo studio sull'interazione sociale e fisica, durato sette mesi, si sono avuti risultati interessanti: il recupero della funzione cognitiva rallenta i processi degenerativi. Il ruolo della scuola, della famiglia, della società è importante nell'ambito della prevenzione. Promuovere stili di vita sani e una vita attiva nell'anziano è l'obiettivo che le Istituzioni devono proporsi soprattutto investendo maggiormente sulla prevenzione.

Le conclusioni del convegno sono state affidate al direttore generale dell'ASP Boichicchio, che ha sottolineato l'importanza della presenza dei volontari AVO nelle strutture ospedaliere e nella comunità. Mentre la serata si è conclusa con un concerto tenuto dall'orchestra del Liceo Musicale diretta dai professori Farina e Lisena.



DALL'INTERVISTA AI NONNI DEL FILO DI ARIANNA AL PROGETTO SCUOLA IN RETE

CATERINA PIZZOLORUSSO

Insegnante Istituto Comprensivo "Carlo Gesualdo da Venosa"

L'incontro con i nonni speciali del Filo di Arianna è nato un po' di anni fa, quando allora insegnante di classe terza ho presentato agli alunni cos'è la solidarietà attraverso azioni concrete. In occasione del Natale ho condotto gli alunni nell'appartamento Alzheimer "Il Filo di Arianna Venosa" dove, insieme agli anziani ospiti abbiamo preparato i dolci tradizionali. Ricordo che è stata una giornata memorabile con trasmissione di saperi e affetto reciproco. La scuola con la visita ai Gruppi Appartamenti ha cercato di favorire l'incontro fra generazioni, stimolare il dialogo e la comunicazione fra giovani e anziani, attivare proposte ed iniziative di riferimento reciproco fra scuola e cooperativa. Promuovere e custodire una forte solidarietà fra generazioni è fondamentale per formare una società sempre più civile e attenta a tutte le espressioni delle nostre comunità: è questo un compito meritevole di continua attenzione a partire dall'ambiente familiare e dalla Scuola che hanno una insostituibile funzione educativa. Tuttavia ritengo che anche il terzo settore possa giocare un suo rilevante ruolo in proposito e per questo va promosso. L'iniziativa intergenerazionale finalizzata all'integrazione, si è arricchita della presenza dei ragazzi de C.S.E. "Il Filo di Arianna Venosa" ed è proseguita, nell'anno successivo, con un laboratorio storico-linguistico di ricerca e trascrizione di leggende e tradizioni del passato. Le storie hanno ispirato una rappresentazione teatrale e l'inizio della realizzazione del giornale "scuola in rete" che ha raccolto le interviste fatte agli anziani durante la nostra visita ai gruppi appartamento. È stato poi possibile visitare la struttura costituita da appartamenti tutti diversi nei colori e arredamenti perché, come ci ha spiegato la Direttrice, dott.ssa Giusy Conte, personalizzare gli ambienti serve a orientare gli anziani che vi abitano e a facilitare la loro autonomia. Essi sono dotati di camere molto belle e spaziose. Su ogni porta d'ingresso degli appartamenti è appeso un quadretto con su scritto: benvenuti, il nome dell'appartamento e i nomi e le foto degli anziani che vivono all'interno.



Rientrando a scuola gli alunni hanno riflettuto sul fatto che a volte al TG si ascoltano storie molto tristi su alcune strutture, dove gli ospiti non vengono rispettati ma maltrattati, mentre hanno riscontrato che nella struttura di Venosa gli anziani vengono ben curati e soprattutto amati. In seguito, grazie all'esperienza vissuta, gli alunni hanno realizzato bellissimi elaborati che esprimevano una ricchezza di sentimenti fra nonnini e bambini, sensibilità, attenzioni, rapporti e legami affettivi molto sentiti. Ringrazio infinitamente la direttrice del C.S.E. "Il filo di Arianna Venosa" e i suoi operatori per la collaborazione e la sensibilità dimostrata in questi anni verso le nuove generazioni. Insieme li abbiamo condotti per mano a toccare la realtà della diversità che non deve fare paura ma, come l'esperienza ci ha insegnato, è fonte di crescita e arricchimento personale. L'apertura delle porte del C.S.E. e dei Gruppi Appartamento Alzheimer del Filo di Arianna ha favorito in alunni e insegnanti una maggiore coscienza solidale.

PREMIO STORIE DI ALTERNANZA

ADELE CAMPI

Insegnante Liceo delle Scienze Umane G. Fortunato di Rionero – Referente del progetto di alternanza scuola lavoro

Il 28 novembre si è svolta a Potenza, presso la sede della Camera di Commercio, la manifestazione per la premiazione dei vincitori della fase provinciale del “ Premio Storie di Alternanza (sessione relativa al II semestre 2017), iniziativa promossa da Unioncamere e dalle Camere di Commercio italiane con l’obiettivo di valorizzare e dare visibilità ai racconti di progetti di alternanza scuola-lavoro, attraverso video ideati, elaborati e realizzati dagli studenti e dai tutor degli istituti scolastici di secondo grado. Sono stati proclamati vincitori ex aequo gli studenti di due classi dell’IIS G.Fortunato di Rionero in Vulture: la VBBES del Liceo delle Scienze Umane con il progetto “ Obiettivo scuola-lavoro: Il mondo del no profit visto dal suo interno” realizzato con la collaborazione della cooperativa sociale il filo di Arianna Venosa e la VF del Liceo Scientifico, con il progetto “Cantiere di scrittura”, supportata da Formedia (Associazione Giornalisti di Basilicata). Presenti alla cerimonia di premiazione la D.S. dell’IIS G.FORTUNATO, Prof.ssa Antonella Ruggeri, una rappresentanza delle classi vincitrici, i docenti tutor e referenti dei progetti, una rappresentanza di Formedia e la presidente della coop. Sociale, dott.ssa Giusy Conte. Il segretario Generale dell’Ente camerale Patrick Suglia, che ha presieduto la manifestazione ha espresso un vivo ringraziamento alla istituzione scolastica, che attraverso i lavori dei ragazzi e il coinvolgimento appassionato dei docenti ha testimoniato la volontà e l’impegno di costruire esperienze significative di “buona scuola”, che siano un’occasione concreta di formazione e orientamento lavorativo. La dirigente scolastica Ruggeri ha sottolineato come la legge 107, pure oggetto di tante critiche, attraverso lo strumento dell’alternanza scuola-lavoro, può offrire ai giovani la possibilità di esplorare ambienti lavorativi conformi agli indirizzi di studio e, nel caso del liceo Scientifico, ampliare gli orizzonti attraverso la conoscenza di campi più ampi rispetto ai tra-



dizionali sbocchi professionali, come quello del giornalismo. La prof.ssa Franca Mercurio, referente del progetto Cantiere di Scrittura ha evidenziato la positività del percorso di ASL, soprattutto in virtù delle competenze trasversali acquisite dai ragazzi. La sottoscritta, in qualità di referente per il progetto “il mondo del no-profit visto dal suo interno” ha seguito gli studenti del Liceo delle Scienze Umane sin dal primo stage, tre anni fa, che ha di fatto anticipato la legge sull’alternanza scuola - lavoro. Va evidenziata certamente la proficua collaborazione con la cooperativa Il filo di Arianna che durante il percorso ha dotato i ragazzi di competenze specifiche nel campo della disabilità e dell’Alzheimer cercando di contenere le emozioni incanalandole nella relazione di aiuto, alla base delle professioni sociali e sanitarie. L’esperienza con Il filo di Arianna ha dimostrato l’importanza di una adeguata formazione e di una sperimentazione sul campo, che possa fornire ai giovani un quadro completo sulle diverse figure professionali che operano nel mondo del terzo settore, in particolare nelle cooperative sociali, sulle metodologie applicate, sull’organizzazione di una impresa sociale, orientandoli anche in una futura scelta universitaria o professionale. Il premio è la prova che si può fare alternanza scuola – lavoro in maniera seria, puntando al coinvolgimento e al protagonismo dei ragazzi che se guidati nella maniera giusta, come ha fatto l’equipe della cooperativa, escono da questa esperienza consapevoli su quali possano essere le loro scelte future e certamente più maturi.

PERSONE DIVERSE, EMOZIONI UNICHE

MATTEO MUSTO

Studente Liceo delle Scienze Umane G. Fortunato di Rionero - classe VB

Non è la prima volta che veniamo qui. Già l'anno scorso abbiamo fatto quest'esperienza che ci è sembrata subito bella e interessante dalla prima volta, dal primo giorno appena varcata la soglia della porta del Centro. Nessuno di noi ha mai dimenticato le esperienze fatte sia ai Gruppi Appartamento che dai ragazzi del CSE, e se anche qualcuno se ne fosse dimenticato, la dottoressa Conte non ha esitato a farci rivedere il video da noi realizzato l'anno scorso, ed è stato un bellissimo



benvenuto. E quante cose sono cambiate, volti nuovi e volti che non ci sono più, e infatti vorrei cogliere l'occasione per salutare un'ultima volta Erminia e Virginia. La nostra voglia di fare e la voglia dei bravissimi operatori, però, non sono mai cambiate e non è mai cambiato nemmeno il nostro atteggiamento nei confronti di questa esperienza: mi è sembrato di essere entrati nella struttura come fossimo dei veri e propri professionisti. Sapevamo già cosa fare, non avevamo delle basilari raccomandazioni degli operatori, siamo andati verso gli anziani, ci siamo seduti accanto e abbiamo iniziato a parlare spontaneamente con loro, spontaneamente così come facemmo l'anno scorso quando li vedemmo per la prima volta. Le operatrici ci hanno solo divisi in gruppi, ci hanno detto con chi andare e cosa fare con loro: così un gruppo ha letto delle favole, altri hanno disegnato e colorato, e io ho giocato a carte con Antonio, vecchia conoscenza, e Incoronata (Antonio ci ha stracciati!), e comunque ci siamo messi a parlare, semplicemente, un po' con tutti, così, per stare insieme. E credo sia l'ultimo anno, questo, o almeno l'ultimo anno che facciamo questa esperienza con la scuola, bella senz'altro, ma altamente formativa per noi, soprattutto per noi, quando un giorno la nostra scuola e le nostre esperienze ci incanaleranno nel nostro percorso di vita.



ALZHEIMER: GUARDARE MILLE VOLTE MA OSSERVARE CON GLI OCCHI DI CHI VEDE PER LA PRIMA VOLTA

CHIARA RAPONE

Studente Liceo delle Scienze Umane G. Fortunato di Rionero - classe VB

Il passato che affascina, l'esperienza che ti insegna, le storie che restano nella mente e attraversano il cuore: tante parole che descrivono la realtà dei gruppi appartamento di Venosa, piccola cittadina della Basilicata. Vivere queste esperienze, guardare gli occhi persi di quelle persone che ogni giorno, stimulate dall'amore e dall'affetto dei volontari, provano ad affrontare quella vita, la propria vita che bisogna accettare e vivere con il sorriso, perché è solo il sorriso che può donare una piccola, ma grande gioia negli anziani. Anziani: grandi uomini, ma piccoli bambini; una vita di lavoro e la voglia di giocare; crescere per ritornare al punto di partenza con tante grandi differenze: essere stati bambini con dei genitori che ti riempivano il cuore, e tornare ad essere bambini con i dolori che travolgono il corpo. Essere malati di Alzheimer: camminare sul filo sottile di ciò che eri e ciò che sarai, quel che ricordi da sempre e quel che dimentichi per sempre, guardare mille volte ma osservare con gli occhi di chi vede per la prima volta. La vita che ti strappa i ricordi, la malattia che ti stravolge, ma l'amore che non ti abbandona mai perché tutto ti viene portato via ma non la voglia di amare, quella dura per sempre, anche nel cuore di chi non ricorda niente perché è il cervello che pian piano si spegne, mentre il cuore continua a splendere.



ANNO I — NUMERO 2
MAGGIO — DICEMBRE 2017

*Periodico registrato
Presso il Tribunale di Potenza
Al n. 1457/2016*

Editore

Il Filo di Arianna Venosa Soc. Coop. Sociale

Direttore responsabile

Lorenzo Zolfo

Capo redattore

Enza Elefante

Redazione

Giusy Conte, Ileana Sinisi, Giovanna Simonetti, Rosalba Sileno, Aurora Reato, Vincenzo Coppola, Giuseppe Logrippo, Rodolfo Sinisi, Antonella Manieri, Giulio Piccolo

Impaginazione

Il Filo di Arianna Venosa Soc. Coop. Sociale

Stampa

Tipografia "IL GUFO" - Venosa

CSE e Segreteria amministrativa: Via G. Bruno, 76/78 - Venosa (PZ)

Gruppi Appartamento per la Terza Età e l'Alzheimer: Via Monsignor Virgilio, 102 - Venosa (PZ)

Tel. 0972 31200

www.ilfilodiariannavenosa.it

direzione@ilfilodiariannavenosa.it



Ilfilodiarianna Venosa



Gruppi Appartamento Alzheimer e Terza Età Il Filo di Arianna

**Puoi sostenere le nostre attività con il tuo 5x1000 riportando sotto la tua firma
la nostra PARTITA IVA 01948660764**

**Il Filo di Arianna Venosa
Augura a tutti voi
Buone Feste**



Si ringraziano gli sponsor:

- ◇ **Co.Vebo alimentari di Boccomino Vincenzo**
- ◇ **Nord Venus Colori — Carta da parati e Tendaggi**
 - ◇ **Macelleria Colella Alfredo**
 - ◇ **Appia 2 Cartolibreria**
- ◇ **Sileno Giovanni S.A.S. di Antonio Sileno & C**
 - ◇ **Antica Ricetta di Nonna Sesella**
 - ◇ **Expert Masulli**
 - ◇ **ASPI Service SRL**